



SAREZZO nella storia

IL CICLISMO: GLI ANNI D'ORO DEI CICLISTI SARETINI

Lo statuto dell'Unione sportiva di Sarezzo, stampato nel 1912, aveva in copertina il disegno di una bicicletta. Non è un caso, perché la società nasce negli anni in cui comincia anche da noi a diffondersi questo sport, che raggiungerà una notevole fortuna nel primo dopoguerra.

Nel 1906 a Inzino era stata creata una Società ciclistica che raccoglieva gli appassionati della Valtrompia.

Negli anni Trenta del Novecento sono numerose le gare che si svolgono nella nostra provincia.

Si organizza per esempio il Campionato provinciale per giovani fascisti e il 9 luglio del 1933 si svolge la prima Coppa del Podestà.

Il 30 maggio del 1937 si corre invece una gara ciclistica organizzata dal Fascio Giovanile di Combattimento di Sarezzo, sul percorso: Sarezzo, Brescia (Porta Trento-Castello-Piazzale Arnaldo-Viale Venezia), Virle Treponti, Tormini, Vobarno, Nozza, Casto, Lodrino, Brozzo, Gardone V.T., Sarezzo.

Il ciclismo è ormai sport diffuso, la gente si assiepa ai lati delle strade quando passa una gara e anche Sarezzo ha avuto, negli anni della prima metà del secolo, i suoi assi del ciclismo, come Narciso Bino (all'anagrafe Andrea Alceste Bino), vincitore proprio della prima Coppa Podestà, Felice Peli, Fulvio Montini o Felice Antonini.

È già stato ricordato su queste pagine Felice Peli, pioniere del ciclismo locale, che fu il primo iscritto al primo Giro d'Italia, la cui avventura sportiva è una bella storia di ferrea volontà e tenacia valtrumplina.



Narciso Bino con due amici negli anni d'oro della sua carriera sportiva.

Narciso Bino era nato nel 1913 e aveva vissuto la sua migliore stagione ciclistica negli anni Trenta. In quegli anni si fa notare vincendo tra l'altro la Coppa Città di Piacenza, il Trofeo Doniselli a Milano e la Coppa Frizzesa a Trento e con un secondo posto alla Coppa Bernocchi a Legnano. Persona

schiva, corridore solitario, con il fratello Alceste (*maghèr*) raggiungeva in bicicletta, magari fino a Milano, la partenza della gara, qualche volta vinceva e senza tanti trionfalismi se ne tornava a Sarezzo.

Muore in Svizzera il 29 marzo 1958.

Anche il fratello, morto nell'ottobre del 2009 a novantacinque anni, dotato di un fisico asciutto fino alla magrezza, che gli ha fatto meritare il soprannome di "magher" con cui era conosciuto in paese, fu fino all'ultimo un appassionato di sport, di ciclismo soprattutto, ma si dedicò anche al podismo e a faticose arrampicate sul monte Sant'Emiliano, che nel 1994, a ottant'anni, raggiunse in 1 ora, due minuti e venticinque secondi.

Fulvio Montini era nato a Zanano, nella casa di via Colombaro, il 29 marzo del 1914.

Aveva iniziato l'attività di ciclista nei primi anni trenta. Erano gli anni d'oro di Coppi e Bartali e quest'ultimo fu suo grande amico (partecipò tra l'altro alla festa per i suoi ottant'anni nella casa di Roè Volciano, dove viveva vicino alla figlia Anna dal 1991). Fulvio Montini parte-



Fulvio Montini, maglia bianca al Giro d'Italia del 1940.

cipa a tre giri d'Italia ed è maglia bianca nel 1940. Negli anni della seconda guerra conobbe la moglie, alla fabbrica Beretta di Gardone, dove lavorava, all'apice della carriera, quando la fama gli permetteva anche di mettere in vendita i propri ritratti fotografici.

Nel 1934 Montini vince in volata il Gran Premio Comando Federale, gara che doveva servire come selezione per la tappa Brescia-Milano del giro d'Italia. Con una media di 33,689 km all'ora si piazza primo davanti a Marco Pasetti (Federazione Giovani Fascisti di San

Zeno), Giovanni Ghirardi (F.G.C. Borgo San Giacomo) e Angelo Piotti (F.G.C. Lunnardini). All'ottavo posto si piazza Narciso Bino.

Sempre vicino al mondo del ciclismo Fulvio Montini nella seconda metà degli anni sessanta, gli anni in cui prende anche parte come assessore all'amministrazione comunale, si dedica all'allenamento dei ciclisti della squadra Of.Me.Ga. Muore il 15 febbraio del 2003.

Felice Antonini, classe 1930, scomparso nel 2000, fu un grande appassionato di ciclismo e, seppure per breve tempo, un apprezzato professionista.

Nel 1949 partecipò al Gran Premio Beretta di Gardone classificandosi sesto. Nel 1950 vinse il Campionato italiano Dilettanti a Bologna, sicuramente la sua più importante vittoria, con la maglia della Società Sportiva A. Antonini. Pochi giorni prima di questo bel risultato si era classificato secondo in una gara a Sarezzo.

L'anno successivo partecipa ad alcune gare, nella squadra della Baracchi, tra le quali un trofeo Brooklin, che lo vede guadagnare il secondo posto (primo effettivo Chiarini, scrive Felice Antonini sul retro di una fotografia che ricorda l'evento, ma primo moralmente Benuzzi).



1950 - Felice Antonini 1° classificato al Campionato italiano Dilettanti a Bologna con la maglia della Società A. Antonini.



Il trofeo Ofmega, anni sessanta.

Si notino le persone in piedi sul tetto del condominio sullo sfondo.

A testimoniare l'amore dei sarezzini per il ciclismo, dal 1960, per alcuni anni, si organizza a Sarezzo il trofeo OFMEGA, sponsorizzato dalla ditta dei fratelli Perotti, dapprima trofeo per allievi e poi, nel 1967, costituitasi una società sportiva OFMEGA, un vero trofeo per "professionisti stradisti" valido come preminente.

Nell'ottobre del 1960 la giunta comunale di Sarezzo, "Visto come per iniziativa della Società Sportiva A. Antonini sia stato organizzato per il giorno 9 ottobre 1960 il 1° Premio ciclistico Of.Me.Ga. [...] Dato atto come la simpatica manifestazione sportiva sia molto sentita dalla popolazione che vi assiste numerosa e con entusiasmo.

Dato atto come l'intenso concorso di tifosi per assistere alla bella competizione si risolve con un vantaggio per l'attività degli esercenti locali", recando anche vantaggio alle finanze comunali con un incremento delle imposte di consumo, delibera all'unanimità

di concedere un contributo all'Ente rappresentato dal sig. Luciano Zanetti.

Il trofeo proseguirà per tutti gli anni sessanta.

Stefano Soggetti